

RASSEGNA STAMPA

19 Novembre 2024

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione

quotidiano**sanità**.it



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Vasculiti Anca-associate. Colpiti oltre 500 siciliani, Policlinico Giaccone in prima linea

Nella struttura palermitana è ora disponibile, come in tutta Italia, la prima terapia mirata capace di bloccare il recettore di una proteina presente nel sangue che fa parte del sistema immunitario e riducendo così l'infiammazione dei vasi sanguigni e attenuando i sintomi della malattia



Sono forme rare, ma possono compromettere seriamente organi vitali come reni, polmoni, pelle, cuore, occhi, apparato otorinolaringoiatrico, distretto gastrointestinale e sistema nervoso. Alcuni studi recentemente pubblicati avrebbero suggerito un incremento del numero annuale di nuovi casi di circa 1,5 volte. Stiamo parlando di vasculiti anca-associate, malattie che colpiscono non più di 100 abitanti su un milione e di cui la Sicilia rappresenta un centro di eccellenza in Italia per la sua cura, con il Policlinico "Giaccone" in prima linea. Malattia rara la vasculite, fortemente invalidante: dolore, depressione, spossatezza, isolamento e astenia sono solo alcune delle problematiche riferite dai pazienti. Malattia soprattutto progressiva: questo significa che il danno può peggiorare gradualmente con il passare del tempo. "I pazienti affetti da vasculiti Anca-associate presentano un quadro spesso complicato che necessita di un tempestivo e precoce trattamento per bloccare la malattia ed evitare complicanze – spiega **Giuliana Guggino**, professore ordinario di Reumatologia all'Università degli Studi di Palermo e responsabile dell'Uodi Reumatologia del Policlinico P. Giaccone –. Una diagnosi precoce e un trattamento tempestivo e adeguato possono contribuire a migliorare la prognosi e la qualità di vita dei pazienti affetti da queste patologie autoimmuni. Le vasculiti Anca sono malattie complesse che richiedono spesso un approccio multidisciplinare che coinvolge reumatologi, nefrologi, pneumologi e altri specialisti per garantire



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

una gestione completa e integrata della malattia. E in questo la Sicilia è all'avanguardia in Italia con una sua rete reumatologica e delle malattie rare, un sistema integrato di cure e servizi costituita da un insieme di ospedali, ambulatori reumatologici, centri di riabilitazione, centri di ricerca e altri enti sanitari che collaborano per garantire agli individui affetti da patologie reumatiche e rare un accesso tempestivo e di qualità alle diagnosi, alla terapia e al follow-up". Al Giaccone è da poco disponibile, come in tutta Italia, la prima terapia mirata capace di bloccare il recettore di una proteina presente nel sangue che fa parte del sistema immunitario e riducendo così l'infiammazione dei vasi sanguigni e attenuando i sintomi della malattia. La Sicilia in generale rappresenta comunque un'eccellenza in Italia per la cura di queste patologie, con i suoi cinque centri specializzati tra i quali, appunto, il Policlinico "Giaccone" di Palermo. "La nuova cura, avacopan, è un farmaco orale che è stato sviluppato per il trattamento delle due forme più comuni di vasculiti anca-associate, granulomatosi con poliangioite e poliangioite microscopica — aggiunge **Guggino** — e agisce bloccando una parte del sistema del complemento, coinvolto nelle reazioni infiammatorie. Inibendo l'attività del recettore C5a, il farmaco mira a ridurre l'infiammazione e a mantenere il controllo della risposta immunitaria, che è alterata nelle vasculiti. Si è notato una remissione della malattia a 26 e 52 settimane attestandosi come farmaco superiore alla terapia standard. Il farmaco è rimborsabile da giugno".



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Federfarma Palermo, Tobia si ricandida alla carica di presidente

"In tre anni rafforzati la rete delle farmacie, il sistema dei servizi di prevenzione e salute e il ruolo sociale al fianco dei cittadini".

19 Novembre 2024 - di [Redazione](#)



PALERMO. «Il bilancio di tre anni di mandato mi incoraggiano- annuncia **Roberto Tobia**– a ricandidarmi al vertice di **Federfarma Palermo-Utifarma** con la lista *‘L’esperienza per il futuro, la squadra dei fatti- Con Roberto Tobia presidente’*, che comprende, per il **Consiglio direttivo**, i farmacisti Giovanni Cirincione, Caterina Guardavaglia, Riccardo Listro, Marisa Parelli, Licia Pennino, Maria Carmela Sorci e Giovanni Tulone; Salvatore Cassisi per i farmacisti rurali del Sunifar; per il **Collegio dei sindaci** Cristina Amodeo e Enzo Sciamè; per il **Collegio dei probiviri** Paolo Fisco e Ilario Indelicato. Una squadra che rafforza la presenza delle donne, cinque su tredici, e che dà spazio alle giovani generazioni per formare, attraverso un mix di esperienza e di rinnovato entusiasmo, una nuova classe dirigente, con l’obiettivo di attivare nei prossimi tre anni forme di economie di scala e innovazioni tecnologiche che consentano ai farmacisti di guardare con serenità al futuro». **Tobia sottolinea:** «Grazie all’instancabile e puntuale attività svolta da Federfarma Palermo-Utifarma in tutte le sedi istituzionali, regionali e nazionali, negli ultimi tre anni a Palermo e provincia si è rafforzata ed è più sostenibile nel lungo periodo la rete delle farmacie territoriali di prossimità e di quelle rurali ubicate nelle aree

interne e montane, migliorando ulteriormente il già efficiente servizio pubblico svolto dai farmacisti, fondamentale per la tutela della salute dei cittadini”. «È stata una **costante attività sindacale** che, fra i tanti risultati, ha consentito di ottenere anche la recente norma che ha fatto evolvere il modello nella “**farmacia di comunità**”: una vera e propria rivoluzione concettuale che riconosce la farmacia quale presidio del Servizio sanitario nazionale esaltandone il ruolo sociale e offrendo ai cittadini un comodo e rapido accesso a servizi innovativi di prevenzione e salute, dalla telemedicina agli screening fino all’aderenza alla terapia»

Tobia spiega con i numeri

«Negli ultimi tre anni le farmacie di Palermo e provincia sono aumentate di 15 unità passando **da 380 a 395**. Grazie al pressing operato attraverso Federfarma nazionale, sono state ottenute norme che hanno consentito di rendere ancora più sostenibile nel lungo periodo la rete delle farmacie anche della provincia di Palermo. L’esempio più evidente è stato l’aver ottenuto l’inserimento nel **Pnrr** del consolidamento e potenziamento delle **farmacie rurali** che operano nei centri con meno di 3mila abitanti al Sud, con l’obiettivo di trasformarle in presidi di erogazione di servizi sanitari di prossimità alle popolazioni delle aree più marginalizzate: su 65 farmacie rurali in provincia di Palermo, ben 15 hanno potuto realizzare questo tipo di trasformazione. È stato, di conseguenza, importante assicurare la formazione professionale dei farmacisti perché potessero svolgere le nuove attività. **Formazione** assicurata attraverso numerose iniziative, fra le quali i corsi organizzati da Federfarma nazionale in collaborazione con l’Istituto superiore di sanità, la Fondazione Cannavò, la Fofi e la Fenagifar. Inoltre, in un’ottica di rinnovamento e di ulteriore specializzazione, Federfarma Palermo, in collaborazione con l’Ordine dei farmacisti di Palermo, ha organizzato un **Master Executive** sulle nuove competenze per preparare i farmacisti del futuro e creare una classe dirigente all’altezza delle nuove sfide». «La sperimentazione del nuovo progetto delle “**farmacie di comunità**” – prosegue Roberto Tobia – avviata a febbraio di quest’anno in 163 farmacie aderenti di Palermo e provincia, ha finora consentito di effettuare **19.105 prestazioni** tra ricognizione della terapia; aderenza alla terapia per patologie polmonari, ipertensione e diabete; screening del diabete; telemedicina con holter pressorio, holter cardiaco, elettrocardiogramma”.

«Notevole, poi – aggiunge Tobia – il contributo dato dalle farmacie di Palermo e provincia alla prevenzione, ruolo che è stato indispensabile, ad esempio, per contrastare gli effetti della pandemia da Covid-19 e che ora prosegue in maniera strutturale ogni anno con le campagne vaccinali. Dal 2022 ad oggi le 113 farmacie aderenti hanno effettuato 748.204 tamponi Covid e inoculato 68.681 vaccini anti-Covid. Le dosi somministrate di vaccini antinfluenzali nel triennio sono state 7.361”. Quanto al ruolo sociale che le farmacie svolgono sul territorio, va ricordato anzitutto «l’impegno delle 104 farmacie nella raccolta a favore del Banco farmaceutico. In tre anni sono state raccolte 30.925 confezioni di farmaci destinate a chi è in povertà sanitaria, per un valore complessivo di



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

255.516 euro. Poi, lo screening per lo scompenso cardiaco effettuato con i giovani farmacisti dell'Agifar ha permesso di scoprire ben 84 soggetti a forte rischio». «Infine, ma non meno importante- conclude Roberto Tobia- le farmacie sono diventate il luogo che accoglie le richieste di aiuto da parte delle donne vittime di violenza e dei giovani che subiscono atti di sexting e revenge porn: attraverso il 'Progetto Mimosa' realizzato dall'associazione 'Farmaciste insieme' col sostegno di Federfarma e della fondazione Vodafone Italia, e la campagna 'Stop sexting & revenge porn' curata dall'associazione 'Mete onlus' con Federfarma che ha avuto la prima sperimentazione proprio nella nostra provincia, negli ultimi due anni i farmacisti palermitani hanno raccolto in media venti segnalazioni al mese di persone che hanno chiesto e ottenuto aiuto e protezione».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Sant'Antonio Abate, intervento con protocollo anestesilogico innovativo

Effettuato su un paziente di 81 anni con frattura basicervicale del femore senza ricorrere all'anestesia subaracnoide

19 Novembre 2024 - di [Redazione](#)



TRAPANI. Un delicato intervento chirurgico con un innovativo **protocollo anestesilogico** su un paziente di 81 anni con frattura basicervicale del femore è stato eseguito presso l'ospedale **Sant'Antonio Abate**.

L'equipe chirurgica, composta dagli ortopedici **Francesco Paesano** e **Pietro Aiuto**, e dal responsabile dell'UOS Terapia del dolore Trapani-Salemi, **Vito Bongiorno**, coadiuvati dagli infermieri di sala operatoria **Bartolomeo Ognibene** e **Francesco Ruggirello**, e di anestesia, **Pierpaolo Mogliacci**, ha operato secondo un protocollo anestesilogico derivante dalla combinazione dei tre blocchi locoregionali **PENG** (Pericapsular Nerve Group Block), ESP sacrale ed ESP lombare, che ha consentito di intervenire sul paziente in maniera sicura e tempestiva, senza ricorrere all'anestesia subaracnoidea (c.d. Anestesia spinale) garantendo una **gestione ottimale del dolore** intra e post operatorio senza oppiacei, con un impatto positivo sul recupero e sulla qualità della vita dello stesso paziente.

Per alcune categorie di pazienti, infatti, l'uso di anticoagulanti o antiaggreganti, porta spesso a un ritardo di esecuzione degli interventi ortopedici, ben oltre le 48 ore, a causa dei tempi di sospensione di tali farmaci che non consentono l'esecuzione delle anestesi tradizionali (anestesia spinale). In alternativa, l'anestesia generale



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

comporterebbe rischi significativi in pazienti anziani con **comorbidità**. La combinazione di blocchi locoregionali può, invece, risultare vincente nel superare questi ostacoli. Attualmente la letteratura scientifica mondiale presenta poche pubblicazioni che esplorano l'uso combinato del blocco PENG (Pericapsular Nerve Group) e del blocco ESP sacrale. L'intervento eseguito nel presidio sanitario trapanese apre **nuovi orizzonti** verso un approccio anestesilogico altamente innovativo.

Il commento del direttore generale dell'Asp di Trapani

«L'utilizzo di una metodica d'avanguardia- ha affermato **Ferdinando Croce**, dg dell'Asp di Trapani- si inserisce nell'ottica di una sanità più attenta al benessere del paziente e orientata al futuro, dove la realizzazione dell'ospedale senza dolore, soprattutto in riferimento alla popolazione più anziana, rappresenta una risposta concreta alle esigenze dei pazienti».

«La gestione **innovativa** di queste patologie, in particolare delle fratture di femore- ha sottolineato Croce- assume una rilevanza sociale crescente e la possibilità di trattare tempestivamente e senza dolore questi pazienti, evitando l'uso di oppioidi e riducendo le complicanze, è un aspetto che contribuisce a migliorare la qualità della vita e a garantire una gestione più sicura ed efficace delle patologie ortopediche in questa fascia di età».

L'Ocse: in Italia i medici più anziani, pochi infermieri e stipendi bassi

Salute 24

Il 54% dei camici bianchi in attività ha più di 55 anni, il 27% è invece over 65. Nel 2025 pensionamenti record. Domani lo sciopero di medici e infermieri

I medici italiani sono i più vecchi d'Europa: il 54% ha più di 55 anni e il 27% ha più di 65 anni e quindi siamo alla vigilia del più grande esodo di massa del personale medico. Lo sottolinea l'Ocse, secondo cui «l'ondata di pensionamenti raggiungerà il picco nel 2025». L'Italia poi ha pochi infermieri: 6,5 per mille abitanti contro la media Ue di 8,4. Gli infermieri italiani, con stipendi di 32.600

euro all'anno (corretti per potere d'acquisto) sono i più "poveri" superati solo dai greci.

Marzio Bartoloni — a pag. 27

Ocse: l'Italia ha i medici più vecchi, uno su quattro ha più di 65 anni

Il report. Presto l'esodo dei camici bianchi: il 54% ha più di 55 anni. In Italia 6,5 infermieri per mille abitanti contro una media europea di 8,4

Marzio Bartoloni

La tempesta perfetta per la Sanità è vicina e in Europa avrà il suo epicentro in Italia. Come racconta l'ultimo report dell'Ocse - «Health at glance Europe» pubblicato ieri - il nostro Paese ha praticamente quasi tutti i record negativi possibili che mischiati insieme ne fanno una miscela esplosiva per il futuro del nostro Servizio sanitario nazionale: «Mentre l'Ue è alle prese con una carenza stimata di 1,2 milioni di operatori sanitari, l'Italia - sottolinea l'Ocse - si trova in una posizione particolarmente precaria. Il sistema sanitario del Paese, già messo a dura prova

dall'invecchiamento della popolazione e dall'eredità della Covid-19, deve fare i conti con l'approssimarsi del pensionamento di una parte significativa della sua forza lavoro medica e con un interesse sempre minore per la carriera infermieristica». Ma veniamo ai dati principali messi in fila dall'Ocse: innanzitutto insieme al Portogallo abbiamo la popolazione anziana più grande con il 25% di over 65 nel 2023 che diventeranno il 33% (in pratica un italiano su tre) entro il 2050, cosa che presumibilmente farà crescere sempre di più la domanda di cure anche perché siamo i più sedentari d'Europa anche se, notizia positiva, con l'aspettativa di vita più alta

(83,8 anni) solo dopo la Spagna.

Ma chi curerà tutti questi anziani? Se è vero che al momento abbiamo un numero di medici più o meno in linea con altri Paesi europei - 4,2 dottori ogni mille abitanti - in futuro potremmo averne molti di meno: i nostri camici bianchi sono i più vecchi d'Europa perché ben il 54% ha più di 55 anni e addirittura il 27% ha più di 65 anni e quindi siamo alla vigilia del più grande esodo di massa del perso-





IL RAPPORTO ECDC

Antibiotico-resistenza, Italia maglia nera in Europa

Nel nostro paese ci sono 12mila morti all'anno per infezioni. I contagi per l'8,2% dei ricoverati in ospedale, contro il 6,5% della media Ue

Italia maglia nera in Europa per decessi da batteri resistenti agli antibiotici. I morti causati nel nostro Paese dall'antibiotico-resistenza in ospedale sono circa 12mila all'anno, un terzo di tutti i decessi che si verificano tra i ricoverati. Nel biennio 2022-23 sono infatti 430mila i ricoverati che hanno contratto una infezione durante la degenza, l'8,2% del totale dei pazienti, contro una media Ue del 6,5%. Lo indica l'ultimo rapporto di sorveglianza dell'Ecdc - Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie - presentato oggi, 18 novembre, in un dossier dedicato al tema, dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) in occasione della Giornata europea per la lotta all'antibiotico-resistenza che apre la Settimana mondiale per il consumo consapevole di questi farmaci, organizzata dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms).

Peggio di noi con l'8,9% fa solo il Portogallo, che però ha una popolazione più giovane della nostra e quindi meno suscettibile. Ma siamo in fondo alla classifica anche per l'uso di antibiotici, somministrati al 44,7% dei degenti contro una media europea del 33,7%. E così il cane si mor-

de la coda, perché l'uso tanto massiccio di antimicrobici fa nascere superbatteri resistenti agli stessi farmaci.

Tra i microbi più diffusi c'è la *Klebsiella*, che infetta le vie urinarie con una mortalità che arriva alla metà dei casi, lo *Pseudomonas* che provoca infezioni osteoarticolari con mortalità al 70%, l'*Escherichia coli* che causa diarrea anche sanguinolenta, il *Clostridium difficile* che prolifera nell'intestino con una mortalità a 30 giorni che si avvicina al 30%.

La situazione regione per regione

Nonostante le campagne di sensibilizzazione l'uso degli antibiotici da noi è in aumento, con il 35,5% dei pazienti, non solo ricoverati, che ne ha ricevuto almeno uno negli ultimi 2 anni, contro il 32,9% del periodo 2016-17. La situazione, poi, come sempre quando si parla di sanità, varia da regione a regione. Come documenta un'indagine dell'Istituto superiore di sanità, dopo un intervento chirurgico si va dal record delle 500 infezioni ogni 15mila dimessi contratte nella piccola Valle d'Aosta alle sole 70 dell'Abruzzo,



IL DUBBIO

passando per le 454 della Liguria e dell'Emilia Romagna, le 300 della Lombardia, le 211 del Lazio. Fatto sta - documenta il rapporto dell'Ecdc - che l'impatto sul nostro Ssn è enorme, con 2,7 milioni di posti letto occupati proprio a causa di queste infezioni, con un costo che arriva a 2,4 miliardi di euro l'anno.

Certo, i microbi in ospedale non è possibile azzerarli, perché parliamo di un ambiente chiuso dove vivono a stretto contatto pazienti che virus e batteri se li por-

tano anche da fuori. Ma secondo la Simit, la Società italiana di malattie infettive e tropicali, "l'impatto di queste infezioni potrebbe essere ridotto di un buon 30% inaugurando un percorso virtuoso". Un obiettivo che per essere centrato richiederebbe non solo una maggiore appropriatezza prescrittiva, tanto in ambito umano che veterinario, ma anche un rinnovamento dei nostri ospedali, spesso datati come lo sono i loro impianti di riscaldamento e aria condizionata, veicolo di diffusione dei microbi. Per questo sono sta-

ti riservati 1,2 miliardi del piano di investimenti nell'edilizia sanitaria da destinare all'ammmodernamento degli ospedali



Va accelerato l'impegno sugli studi clinici

Pfizer

Investimenti in Italia

Francesca Cerati

Tra i settori industriali strategici descritti nel "Libro Verde Made in Italy 2030" elaborato dal Mimit, la farmaceutica è tra questi. E il Testo Unico a cui istituzioni e stakeholder stanno lavorando potrebbe dare la spinta che serve per arrivare all'"ultimo miglio", cioè alla semplificazione delle procedure in tema di trial clinici.

«Rispetto alla Life science strategy, oltre a identificare una strategia nazionale che sia condivisa, il secondo punto è quello di includere azioni chiare e specifiche in termini sia di incentivi sia di miglioramento dell'ambiente normativo e regolatorio al fine di rendere il sistema paese più attrattivo in tema di sperimentazioni cliniche - commenta Barbara Capaccetti, direttore medico di Pfizer che interverrà giovedì a Roma all'Healthcare Summit del Sole24Ore all'incontro sulle Life science in Italia - Come interlocutori stiamo contribuendo in modo fattivo sia con le istituzioni sia con le associazioni di categoria alla stesura del Testo Unico proprio per semplificare o comunque migliorare sempre di più l'implementazione del regolamento europeo sulle sperimentazioni cliniche in Italia».

L'impegno di Pfizer nell'ambito degli investimenti in ricerca e sviluppo a livello globale è evidente nei numeri: un portafoglio di 144 prodotti con 113 programmi di R&S nella pipeline di ricerca globale; nel 2023 l'azienda ha investito 10,7 miliardi, portando avanti 903 studi clinici che coinvolgono più di 150.000 pazienti in tutto il mondo. Per quanto riguarda il nostro Paese, Pfizer nel periodo 2020-2023 ha investito un totale di oltre 350 milioni di euro, di cui circa il 70% è stato dedicato alle attività di R&S.

«In Italia, ad oggi, abbiamo avviato 86 studi con oltre 1900 pazienti arruolati (+28,4% nell'ultimo triennio) diffusi su tutto il territorio nazionale. Quattro le macro-aree terapeutiche di maggiore focalizzazione: oncologia (anche in seguito all'acquisizione di Seagen nel gennaio 2024), malattie infiammatorie e autoimmuni, malattie rare e infettive - spiega il direttore medico di Pfizer - Rendere l'Italia più attrattiva per le sperimentazioni cliniche significa, prima di tutto, garantire ai pazienti l'accesso ai farmaci innovativi, ma anche alzare l'asticella in termini di assistenza. Non ultimo innesca un risparmio per il Sistema sanitario nazionale (Ssn): è consolidato il dato che 1 euro investito in ricerca corrisponde a circa 3 euro di beneficio per il Ssn e l'impatto generato da Pfizer nell'ultimo triennio, grazie a questo moltiplicatore, può essere quantificato in 836 milioni di euro di benefici attesi per il Ssn e il Paese.

Infine, il fatto che Pfizer Italia abbia aumentato anche il numero degli studi clinici di fase 1 e 2, cioè le più precoci e complesse dal punto di vista gestionale e del processo regolatorio, è un segnale che l'Italia sta ritornando nel radar delle multinazionali, «però dobbiamo continuare ad accelerare questo impegno come Paese perché la competizione in Europa è alta e gli altri Stati stanno andando a una velocità doppia rispetto a noi», conclude Capaccetti.

La competizione in Europa è alta e gli altri Stati stanno andando a una velocità doppia rispetto a noi

© RIPRODUCIBILE RISERVATA

Nel 2023 Pfizer ha investito 10,7 miliardi, portando avanti 903 studi clinici con 150mila pazienti arruolati

La competizione in Europa è alta e gli altri Stati stanno andando a una velocità doppia rispetto a noi



IL CASO

Margaret, si indaga su tutti gli interventi i pm convocheranno le altre pazienti

A Lentini folla per i funerali della ragazza, il dolore della sorella: "Sei il nostro angelo"

di Giuseppe Scarpa

ROMA — L'inchiesta ora si allarga. Gli investigatori puntano a rintracciare altre pazienti del centro Procopio, lo studio medico estetico dell'Eur dove è morta Margaret Spada. La giovane, 22 anni, è deceduta il 7 novembre all'ospedale Sant'Eugenio, pochi giorni dopo l'intervento al naso che sognava da anni di fare. Adesso, i pm vogliono approfondire se all'interno della struttura fossero frequenti pratiche irregolari: interventi effettuati senza autorizzazioni adeguate, carenze nelle procedure o una gestione approssimativa dell'anestesia che potrebbe aver giocato un ruolo decisivo.

Un'altra paziente, Maria Rita Misuraca, ha intanto raccontato di gravi effetti collaterali subito

proprio durante l'anestesia nello stesso studio. La sua denuncia ha contribuito a ampliare il raggio dell'indagine, che ora si concentra non solo sulla morte di Margaret, ma anche sulla regolarità delle certificazioni, sulle qualifiche dei medici e sull'idoneità della struttura. I titolari, Marco e Marco Antonio Procopio, sono indagati per omicidio colposo e saranno interrogati a breve dal pubblico ministero Erminio Amelio.

I carabinieri del Nas passano al setaccio documenti, autorizzazioni e attrezzature, cercando di ricostruire la rete di responsabilità. Gli accertamenti hanno coinvolto anche la Regione Lazio: si vogliono infatti verificare le certificazioni dello studio. E ora le indagini puntano i riflettori su Marco Antonio Procopio. Il medico, che ha conseguito la laurea in Romania dopo non essere riuscito a superare i test di ingresso in Italia, esercita con titoli riconosciuti, ma il suo percorso e il suo operato sono ora sotto esame. Anche l'Ordine dei Medici di Roma ha aperto un fascicolo per valutare possibili violazioni etiche.

A Lentini, paese natale di Margaret, la comunità si è stretta intorno alla famiglia: centinaia di

persone hanno partecipato al funerale, salutando il feretro con applausi e palloncini bianchi. «Sei arrivata tu, che hai cambiato la mia vita — ha detto commossa Manuela, la sorella di Margaret — Per me è stato il regalo più grande che potessi ricevere in vita mia. Mamma e papà si sono resi conto che avevamo a casa un angelo, con una missione, quella di salvare magari altre vite. Sarò vicino a loro e trasmetterò tutta questa forza che solo tu riesci a riuscire a darmi».

La deputata cinquestelle Ida Carmina prepara un'interrogazione parlamentare: «Non possiamo più accettare tragedie simili».



🔥 L'ultimo saluto

Salvatore Sferrazzo e Manuela Spada, fidanzato e sorella di Margaret, mostrano le foto della giovane morta durante una rinoplastica. A destra, i familiari e gli amici commossi danno l'addio alla bara bianca della ragazza, scomparsa a soli 22 anni



A LECCE

Fu dimessa con la febbre: 27enne uccisa da choc settico

■ Paziente dimessa dopo un intervento chirurgico nonostante sintomi febbrili e senza prescrivere la prosecuzione della terapia antibiotica. Un calvario finito con un tragico epilogo. E sul quale, nove anni dopo, i familiari di una 64enne morta nel 2015, residente in un comune del basso Salento, sono riusciti ad ottenere un maxi risarcimento (di quasi 800mila euro) che dovrà essere corrisposto da una clinica privata di Lecce e da un medico in servizio nella stessa struttura.

La controversia riguarda l'odissea di una donna, deceduta il 19 ottobre 2015 a causa di uno

shock settico, sopraggiunto nel decorso post operatorio all'interno della clinica in cui era stata ricoverata - il 15 giugno sempre dello stesso anno - e dove era stata sottoposta ad un intervento chirurgico per una patologia cardiaca. Per i figli ed i nipoti, si sarebbe trattato di un caso di malasanità. Si sono così affidati al un legale, avanzando una richiesta risarcitoria in sede civile. Che il tribunale ha riconosciuto.

Perché, nonostante la terapia antibiotica specifica fosse stata avviata solo 5 giorni prima, la donna venne comunque di-

messa con prescrizione farmacologica per le patologie dalle quali era già affetta (ipertensione arteriosa, cardiopatia ischemica, diabete mellito): senza alcuna indicazione su una terapia antibiotica da seguire dopo l'operazione, e senza alcuna menzione del rialzo febbrile registrato durante la degenza.

Eppure il referto della Tac al torace - eseguita giorni prima faceva intuire che il quadro clinico fosse piuttosto compromesso. Al momento delle dimissioni, scrivevano i figli in denuncia, del 13 luglio 2015 era già possibile sospettare l'insorgenza di una mediastini-

te. Sotto la lente d'ingrandimento è finita la condotta del medico che, il 13 luglio 2015, ha sottoscritto le dimissioni. «Le responsabilità - si legge nelle pagine conclusive della sentenza - devono essere ripartite tra la struttura clinica e il medico chiamato in causa».



CLINICA PRIVATA Maxi risarcimento alla famiglia

